



Crescere Insieme

ANNO VIII
NUMERO 6

Luglio 2013

SABBIE MOBILI

«IL PIACERE NON SFAMA MA AFFAMA DI SÉ» (G. Borsi)



Triste sorte di chi affonda la vita nelle sabbie mobili del piacere, sabbie soffocanti, cocenti. Come Salomone, l'uomo dedito alle peccaminose soddisfazioni tramuta la vita in un banchetto di gioia: «Ho nel mio cuore ricercato il modo di passare dolcemente la vita in continui banchetti. Non ho sottratto agli occhi miei cosa alcuna che abbiano chiesta, non ho vietato al cuore nessuna allegrezza» (Eccl.). Simile all'uomo, di cui parla il Vangelo, che demolisce i granai per costruirne dei nuovi, più capaci, chi si stordisce col narcotico della voluttà grida alla propria anima: «Hai grandi beni! Riposati, mangia, bevi, divertiti!».

Lo scopo della vita non è più Dio ma l'immediato, il palpabile, il dilettevole. Il motto è il dannunziano invito: «Morire o gioire, gioire o morire!».

Per colmare il vuoto creato dal piacere, l'uomo si butta in nuove, inebrianti esperienze, si stordisce, annaspa nel vuoto, torturato da desideri che riaffiorano più brucianti. È tale la vita del gaudente, contrassegnata da un agitarsi in un vicolo chiuso.

Siccome ciò cui un uomo aspira nei piaceri è un bisogno d'infinito, e nessuno può fare a meno della speranza di raggiungere questo infinito, deriva che ogni piacere sfocia nel disgusto: è la natura che si vendica, ed è un suo ritrovato per staccarsi da ogni proibita soddisfazione.

In questo terreno pellegrinaggio in cui milioni di esseri accendono lampade votive nel tempio del piacere, in questa orgia dove si sperimentano sempre più raffinate e aristocratiche voluttà, si spegne ineluttabilmente ogni attrattiva della vita. I sensi hanno chiesto un sole: hanno trovato le tenebre. Hanno comprato un corpo: l'hanno trasformato in putridume. Hanno addentato i

frutti del vizio: ne hanno riportato l'amarrezza. Come nella notte dell'arresto di Gesù gli sgherri vollero carpire l'adolescente che li seguiva, e, essendosi questi sottratto, non ebbero in mano che una sindone bianca, così l'anima assetata di piacere, dopo aver bevuto alle sue fonti, s'accorge di stringere il fumo della vanità e del disinganno. L'oro ha mutato colore.

La vite ha prodotto spine invece di uva.

Amareggiata l'anima esclama: «Vanità della vanità! Tutto è vanità!».

«Passa ai godimenti carnali chi è privato dei godimenti spirituali, poiché nessuno può vivere senza godimento» (S. Tommaso).

L'antidoto migliore per sanare questa sete d'infinito è di dissetarsi alle fonti genuine di quell'acqua miracolosa da Cristo promessa alla samaritana: un'acqua che ha la virtù di togliere ogni sete.

Chi ha gustato una volta la dolcezza di questa divina bevanda, la Grazia, rimpiange con difficoltà il sapore aspro dei piaceri dei sensi, di cui ricorda solo lo stordimento avuto dalle malefiche esalazioni.

L'anima si credeva felice, mentre aveva semplicemente spento la fiaccola del pensiero nel fango.

Allora chiamava incanto dell'udito quello che era solamente l'agonizzante musica di una fiamma che stava per morire.

Le appariva bello quello che era sudiciume, attraente il sofisticato, dilettevole lo stomachevole.

L'uomo, avendo assoluto bisogno di acque limpide, non trovandole nei fiumi, occorre che risalga alle fonti.

«Dopo che conobbi Cristo, nulla più attrasse il mio cuore» (Lacordaire).

Conoscere la gioia dell'amicizia divina è sperimentare quanto ha promesso il Maestro: «Il mio goglio è soave, il mio peso lieve». (Mt 11,25-30)

«Nella natura stabile e nella ragione perpetua delle cose, la sapienza consiste non nell'obbedire alle passioni, ma nel combatterle» (Manzoni).

Don Domenico



Lo scorso 30 giugno abbiamo festeggiato il 25° anniversario della presenza della Comunità Gesù Risorto del Rinascimento Carismatico Cattolico nella nostra parrocchia. Grazie alla collaborazione di tutti è stato possibile vivere in comunione tale ricorrenza. Sono accorsi per l'evento il Comitato Internazionale di Servizio della Comunità Gesù Risorto e le varie altre comunità delle parrocchie del litorale: Santa Marinella, Ladispoli, Civitavecchia ma anche Canino e Roma. Abbiamo iniziato la giornata consumando insieme la colazione nel giardino del nostro oratorio, grazie anche alla copiosa produzione di dolci e caffè da parte di mamme e nonne parrocchiane e non. Si è poi svolta

la preghiera di lode e ringraziamento animata dalla pastorale della Comunità locale e dal C.I.S. seguita dal pranzo. Nel pomeriggio abbiamo poi partecipato in chiesa all'Adorazione Eucaristica a cui è seguita la Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Gino Reali, vescovo della nostra diocesi. Per



concludere i festeggiamenti dopo la messa abbiamo condiviso una aperi-cena nel giardino con torte e spumante e scambio di doni tra tutti noi. Com'è solito fare, tra i vari doni del nostro parroco Don Domenico, c'è stata la preparazione e poi il volo di una lanterna che ci auguriamo abbia consegnato a Dio le nostre preghiere. Rendiamo

Lode e Gloria a Dio per questa giornata di festa, per la comunità parrocchiale tutta ed il suo sostegno sia morale che fisico, per la presenza della Comunità Gesù Risorto, a cui io devo il primo reale inizio di conversione verso l'Amore del Signore.

Isabella De Simone

FEDE

COME FAR NASCERE IL DESIDERIO DELLA FEDE

Non pensare Dio come il «padrone», il «dominatore», l'«antagonista» della felicità. Tutto il percorso biblico è un inno alla grandezza, alla dignità dell'uomo: «L'hai fatto poco meno di un Dio, di gloria e di onore lo hai coronato» (Sal 8,6).

Quando l'uomo si è trovato schiavo, Dio ha ascoltato il suo grido ed è sceso a liberarlo. Di fronte all'emarginazione dei poveri e degli oppressi, ha dichiarato di essere il loro difensore e avvocato: «Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la libe-

razione» (Lc 4,18); «Dio ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Luc 1,52). Cercando Dio, l'uomo ritrova il suo vero essere, perché Dio non vuole che l'uomo si svenda, si alieni, ma che sia se stesso e ritrovi la vera relazione con gli altri e con la sua natura. Il Dio della Bibbia è un Dio per l'uomo. Se l'uomo desidera conoscere se stesso, la propria vita, la strada per crescere in pienezza, dovrà desiderare di conoscere e amare Dio: l'uomo è, infatti, la sua più importante immagine. Non forzare la fede degli uomini. Gesù, stando alla lettura

dei quattro vangeli, non forza mai la fede degli ascoltatori. Tenta di risvegliarla, o meglio, di svegliarne il desiderio. E sa attendere. Non ha fretta. Scrive don Mazolari: «chi ama non ha fretta»; chi ama le persone le lascia camminare con i loro passi e con la loro coscienza. L'importante è stimolare, risvegliare, ma senza la fretta dei numeri e degli arrivi. In questo modo nasceranno i veri discepoli che credono perché desiderano credere, perché hanno voglia di conoscere il Padre.

(Battista Borsato: «Il Sapore della Fede»)

Sono due storie esemplari, a lieto fine, che fanno ricredere sulla solidarietà e generosità delle persone, valori che fortunatamente ancora esistono. Eccoli qui i loro racconti lontani, lontanissimi per collocazione geografica, svolgimento ma che hanno in comune l'happy end. Vicende che sembrano favole che danno un segnale di speranza, di fede: aiutare si può e cambiare la propria vita e quella degli altri almeno, in alcuni casi, è possibile.

In Italia un imprenditore offre lavoro al ladro scoperto a rubare, in America un barbone restituisce un anello prezioso e cambia vita.

Marcello Mucci, il ladro diventato giardiniere grazie all'imprenditore Paolo Pedrotti. Marcello aveva rubato a Paolo del rame. Per disperazione. Così, l'imprenditore si commuove. E gli offre una lavoro da giardiniere. Lui è Marcello Mucci, il ladro pentito. L'altro è Paolo Pedrotti, l'imprenditore derubato che gli ha concesso la seconda opportunità. Perché Marcello aveva rubato perché senza lavoro. E Paolo gli ha dato un lavoro, da giar-

diniere. A maggio sarà processato per il furto ai danni di Paolo Pedrotti nel suo cantiere edile: il bottino di rame valeva poco, ma Marcello si è giustificato dicendo che non aveva un lavoro. Così, Paolo gli ha dato una chance per non avere più quell'alibi. Paolo Pedrotti gli ha affidato la cura dei prati condominiali. Pedrotti è il manager direttore dell'ufficio vendite di un piccolo comprensorio edile in costruzione alle porte di Empoli (nella frazione di Lazzeretto, un piccolo centro nel comune di Cerreto Guidi, in provincia di Firenze). E dove Mucci ha scassinato un po' di derivati elettrici, prelevando numerosi chili di rame per lavorarli e farne dei piccoli oggetti da vendere porta a porta.

"Il bottino aveva un valore di appena 60 euro", racconta Paolo Pedrotti, "ma Mucci ha fatto danni per 6.000. Mi ha fatto pena, un ladro così disgraziato temevo potesse farsi del male. E senza contare che lo stesso Pedrotti rischiava di essere investito dall'auto in fuga

di Mucci, gli ha appunto offerto una nuova chance, per uscire dalla disperazione. "Meglio lavorare che rubare", ha detto Pedrotti a Mucci. E l'ha convinto. Anche perché Marcello aveva perso il lavoro qualche anno prima, dopo un infortunio. Ed era costretto a vivere con i 250 euro al mese dell'assegno di invalidità della moglie Caterina. "In quelle condizioni di esistenza", spiega ancora Paolo Pedrotti, "il suo gesto ha molte attenuanti".

Gabriella Montali



**BARBONE RESTITUISCE ANELLO E CAMBIA VITA:
L'ANELLO, IL BARBONE E LA SIGNORA**

U.S.A.

Un anello di platino con diamante ha trasformato la vita di strada di un senzatetto, in una favola. E' successo a Kansas City dove Billy Ray Harris, 55 anni, un giorno si è ritrovato il prezioso gioiello nel bicchiere di plastica col quale chiedeva l'elemosina. L'anello è caduto per sbaglio ad una signora mentre depositava una moneta. L'uomo decide che il gioiello vale troppo e lo vuole restituire. Dopo essersi trovato l'anello nel bicchiere, Billy Ray si reca in una gioielleria per farlo valutare e vedere di ricavarne qualche soldo. Ma scopre che vale 4 mila euro: una cifra troppo elevata per approfittarne. Così decide di restituirlo. Nel frattempo, la proprietaria del gioiello si accorge di averlo smarrito. Due giorni dopo, torna a cercare il barbone e, con sua grande sorpresa ritrova l'anello. La vicenda ha dell'incredibile e la signora, Sarah Darling, assieme al marito Bill Krejci, contatta una tv locale per far conoscere la storia che subito è rimbalzata su tutti i media americani. Per ringraziare l'uomo, la coppia ha aperto una sottoscrizione online. Grazie a numerosissime piccole donazioni (8.255 per l'esattezza) in pochi giorni hanno già raccolto 188mila dollari. Ma, oltre al denaro, in tanti si sono offerti di aiutare Billy Ray che ha così trovato una casa, un lavoro come



«roadie» (la persona che viaggia con i gruppi musicali trasportando e sistemandone gli strumenti), un nuovo amico e, soprattutto, ha riallacciato i contatti con la sua famiglia. Dopo 16 anni ha ritrovato le sorelle e il fratello che lo credevano morto.

Sono stati loro ad aprire ufficialmente il 14 giugno la sesta edizione della *Festa dei popoli*: i ragazzi dell'Orchestra di flauti e del Coro della Scuola Media di Marina di Cerveteri.

Non è la prima volta che si esibiscono al di fuori del contesto scolastico; secondi classificati, in aprile, all'8° Concorso Nazionale di Musica d'Insieme a Campobasso, sono tornati ad incantare presso la nostra parrocchia, destando profondo apprezzamento per l'impegno profuso al seguito di docenti d'eccezione come Amedeo Ricci e Angela Russo.

Complimenti ai ragazzi ma, come ha sottolineato Anna Mastrandrea del Comitato organizzatore della Festa, un ringraziamento particolare ai genitori che hanno scelto di offrire ai propri figli la possibilità di seguire durante l'anno scolastico le attività musicali proposte dai docenti. "... penso che il mondo possa migliorare anche attraverso iniziative di questo tipo" - ha affermato la Mastrandrea.

L'Orchestra ha esordito con il celebre *Largo*, dal secondo movimento della sinfonia n. 9 *Dal Nuovo Mondo* del compositore boemo Antonin Dvorak, lasciando aleggiare tra gli astanti un'aria spiritual che riecheggiava i ritmi dei nativi d'America; il tutto arrangiato per l'impiego di soli flauti.

Dopo aver eseguito il *Can-Can* dall'*Orfeo all'Inferno* di Offenbach e il *Va' pensiero* dal *Nabucco* di Verdi, i ragazzi dell'Orchestra e del Coro hanno voluto lanciare un messaggio di pace intonando, a conclusione del concerto, l'*Inno alla gioia* tratto dal quarto movimento della Sinfonia n.9 di L.V. Beethoven.

Messaggio di pace che ben si è andato ad intrecciare con le tematiche ispiratrici della *Festa dei popoli* di Cerenova.

L'amore e la fratellanza tra gli uomini, sottesi nel testo poetico di Schiller musicato per la sinfonia, hanno fatto sì - è bene ricordare - che la famosa aria venisse adottata nel 1986 dal Consiglio Affari Generali (ndr organo che riunisce i Ministri degli Affari Esteri dei Paesi dell'Unione Europea) come Inno Europeo, al fine di migliorare e rafforzare l'immagine dell'U.E.

Profondo apprezzamento ha espresso il nostro parroco Don Domenico a conclusione dell'esibizione, rivolgendosi all'Orchestra e al Coro della Scuola di Marina di Cerveteri in un invito speciale: allietare con la loro musica la notte di Natale.

"Stiamo in una chiesa e voi venite da una scuola - ha detto Don Mimmo, proseguendo - di queste due cose, chiesa e scuola, ne parlano sempre male. Guardate, invece, la scuola cosa è capace di fare! Fa notizia sempre ciò che è negativo ... voi, invece,



avete già meravigliato quando siete venuti qui la prima volta, vi siete fatti onore a Campobasso e, oggi, avete dato inizio ai nostri festeggiamenti".

Forti, a questo punto, le parole pronunciate dal sacerdote: "Cosa posso augurarvi? Una cosa che ho cercato di mettere in pratica io stesso: nella vita non dovete mai avere paura delle passioni ... qualsiasi passione ... ve lo dice un prete!".

Applausi a profusione hanno accolto queste affermazioni di enorme portata.

"... Perché le passioni - ha continuato - nascono da dentro e Dio non le rifiuta mai; e se le passioni diventano espressione di un bene, allora vanno sempre d'accordo con l'armonia e con la vita".

Ed è proprio questo il punto nodale del nostro tempo: sembra oggi quasi impossibile lasciarsi andare alle passioni.

In una società in perpetua corsa non c'è tempo, non c'è voglia di impegnarsi in una passione. Già, perché la "passione" non è

sinonimo di "interesse"; la passione implica un dinamismo, un movimento, una tensione verso una meta che, troppo spesso e troppo facilmente non abbiamo neppure voglia di porci.

La passione, come quella di Cristo, è un mettersi in cammino, in gioco, per arrivare al "passaggio"; questa, la radice etimologica della quale potrebbe essere utile riappropriarsi per imparare nuovamente ad aprirci alle "passioni" e dunque alla "vita".

Certo, è un impegno che può significare anche amarezza, dolore; ma si tratta di un sacrificio, non di una rinuncia. Ed un "sacrificio" - fare cioè qualcosa di sacro, di elevato - può portare solo a qualcosa di buono, ad un arricchimento, non certo ad una perdita. Accompiamo le giovani leve, scegliendo noi stessi per primi di camminare in questa direzione e, chissà che il mondo non cominci a cambiare davvero ... in meglio, si intende.

Maria Protopapa

L'INCONTRO TRA CULTURE È L'OCCASIONE PER SCOPRIRE IL RIFLESSO DI DIO IN OGNI PERSONA

“Mille volti... una sola umanità”.

È stato questo il tema della Festa dei Popoli, che si è svolta dal 14 al 16 giugno 2013 nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri. Sono state tre bellissime giornate di incontri, di dialoghi e di amicizia, alla scoperta di differenti culture dei vari Paesi del mondo. L'atmosfera di festa è stata arricchita dalla gioia per il venticinquesimo anniversario di sacerdozio del parroco, don Domenico Giannandrea.

Sabato 22 giugno, alle 19, nella stessa parrocchia, si è svolta una Santa Messa solenne in occasione di questo anniversario, presieduta dal Vescovo, monsignor Gino Reali. Il programma della Festa dei Popoli è stato veramente ricco e coinvolgente: concerti, sport, una mostra fotografica, una sfilata in rappresentanza dei vari Paesi e tante altre attività. Uno dei momenti più affascinanti è stato l'incontro tra le danze curde e i balli napoletani. Due mondi apparentemente lontani si sono uniti attraverso il linguaggio universale della musica, in uno spirito perfetto di donazione e di accoglienza dell'altro. Un gruppo di giovani curdi del Centro culturale

Ararat di Roma ha proposto canti e danze in costume. Poi è stata la volta di un gruppo di italiani, che ha offerto alcuni balli napoletani. La cosa più bella è che, dopo le esibizioni, i due gruppi hanno voluto ballare insieme, dando vita ad un vero e proprio dialogo musicale, oltre ogni confine. È stato questo, probabilmente, il messaggio più forte e significativo lanciato dalla festa: un simbolico invito ad abbattere le barriere per cercare i valori che ci uniscono. La danza, in questo caso, ha offerto un'occasione concreta per oltrepassare ogni barriera e testimoniare quel desiderio di fratellanza che è scritto nel cuore di ogni essere umano. Durante la festa è stato distribuito un numero speciale di Crescere insieme, periodico d'informazione della comunità parrocchiale “San Francesco d'Assisi” di Marina di Cerveteri. Nell'articolo che apre il giornale, don Domenico Giannandrea ha scritto: “Sono convinto che nel mondo di oggi c'è un grande bisogno di cercare i valori essenziali, per capire cos'è la vita, per renderla sempre più ricca e giusta. Ho la convinzione profonda che in ogni persona c'è un riflesso di Dio. E non soltanto nella singola persona, ma anche in ogni gruppo di persone, in ogni nazione, in ogni

cultura c'è della luce, c'è qualcosa che dà senso e sapore alla vita! Se la cercassimo tutti insieme, appassionatamente! Se gli uomini fossero capaci di mettere in comune tutte le ricchezze di luce che ci sono in ogni parte del mondo, che non fanno rumore, di cui purtroppo non si sente quasi mai parlare in TV! Se tutte le persone sapessero mettere in comune i valori! Se tutti noi vivessimo il rispetto, la ricerca di questi valori! Se cominciassimo noi, all'interno della Chiesa... come sarebbe migliore la vita!”. Queste bellissime parole si sono trasformate in realtà nella Festa dei Popoli, caratterizzata proprio da uno spirito di ricerca di luce. Uno spirito di ricerca che ha portato la comunità parrocchiale a condividere momenti di incontro molto profondi. Ognuno ha contribuito portando qualcosa da mangiare, in rappresentanza delle diverse culture presenti. La scoperta di nuovi sapori è stata un'altra occasione per confrontarsi e cercare quel “qualcosa che dà senso e sapore alla vita”, come ha scritto don Domenico, attraverso uno spirito di autentica amicizia e di accoglienza dell'altro.

Carlo Climati

SANTA MESSA SOLENNE PER IL 25° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DEL PARROCO DON DOMENICO GIANNANDREA

FESTA

Intensa, bella e partecipata la santa messa in onore di Don Domenico per il suo 25° anniversario di sacerdozio, presieduta per l'occasione dal Vescovo della nostra Diocesi S.E. Monsignor Gino Reali. Momenti di commozione per le dichiarazioni espresse durante l'omelia per il faticoso ma prezioso lavoro svolto in tutti



questi anni da Don Domenico; scroscianti applausi al momento delle testimonianze dei sacerdoti venuti ad “omaggiare” il nostro parroco; viva emozione poi per le affettuose parole di ringraziamento di Don Domenico nei riguardi di coloro che hanno



consentito che la sua vita prendesse questa strada incoraggiandolo e sostenendolo nelle situazioni più difficili. Il primo, inevitabile, grazie è stato per i suoi genitori, tutti i familiari al completo, per i preti che l'hanno accompagnato in questo lungo



viaggio e per la comunità parrocchiale ora sua “allargata”, impegnativa famiglia di fedeli. A conclusione della Santa Messa una pausa di musica classica con due brani eseguiti da un giovane dell'oratorio, William, bravo e concentrato e il coro di Putignano appositamente giunto dalla città pugliese (che ha dato i natali al parroco) che si è esibito in diversi pezzi con vera abilità e maestria. Terminata anche la lunga cerimonia in chiesa autorità civili, religiose e militari sono state invitate nei giardini dell'oratorio per un ricco apericena offerto dalla comunità parrocchiale. Un clima di diffusa allegria ha fatto da sfondo ai festeggiamenti per un anniversario importante per Don Domenico e per tutti noi.

1.



L'isola del Giglio, situata nel Mar Tirreno, a pochi km dal Monte Argentario, è un'isola dell'arcipelago toscano, la seconda per estensione dopo l'Elba. Fa parte, insieme ad altre cinque isole, del **Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano**. Il Comune dell'Isola del Giglio comprende anche l'**Isola di Giannutri**, situata alcuni chilometri a sud-est. Il nome dell'isola deriva dal latino *aegilium*, che significa capre: era infatti chiamata *isola delle capre*.

COSA VEDERE

L'isola del Giglio è davvero una perla tutta da scoprire. La località offre agli appassionati del mare bellissime spiagge e insenature; le sue limpide acque sono un affascinante mondo subacqueo per gli amanti delle immersioni e il suo territorio (per il 90% ancora selvaggio) invita ad avventurarsi per i molti percorsi pedonali. L'isola si può considerare divisa in tre zone: **Giglio Porto**, piccolo porto commerciale e turistico; **Giglio Campese**, nel quale troviamo la maggior parte delle strutture turistiche; **Giglio Castello**, il borgo medievale racchiuso dalle antiche mura.

Giglio Porto, sulla costa orientale dell'isola, costituisce il punto d'approdo per le imbarcazioni e i traghetti provenienti dalla costa toscana. L'abitato che si sviluppa attorno al porto era originariamente costituito da case di pescatori ed è caratterizzato dal lungomare e da vie che si aprono nella caratteristica **Piazza della Dogana**, considerata il salotto dell'isola.

Da visitare in questa parte dell'isola, la **Torre del Saraceno**, di origini medievali,

1. **Isola del Giglio**
2. **Isola di Giannutri, Cala Maestra**
3. **Isola del Giglio, Torre Campese**
4. **Isola del Giglio, porto**
5. **Isola del Giglio, faro**



3.

e la **Chiesa della Madonna del Giglio**. A margine dell'abitato di Giglio Porto, leggermente al di sotto del livello del mare, si trova l'area denominata "**I castellari di Giglio Porto**", in cui si possono ammirare i resti della **villa romana dei Domizi Enobarbi**: si tratta di una vasta area che comprende una vasca a mare per la piscicoltura, mosaici, affreschi e una lunga terrazza pensile. La villa, appartenuta alla famiglia dei Domizi Enobarbi, è particolarmente affascinante perché i resti sono inglobati all'interno dell'abitato.

Giglio Castello è il borgo di origini medievali, situato nella parte centrale dell'Isola del Giglio, arroccato su una collina a 400 m sul livello del mare. In questa parte dell'isola si può visitare la Chiesa di San Pietro Apostolo. È stata eretta intorno all'anno 1400.

Giglio Campese

Giglio Campese è una famosa località balneare dal paesaggio moderno e pittoresco. Con la sua meravigliosa e grande spiaggia di sabbia, racchiusa tra il Faraglione da un lato e l'imponente Torre me-

dicea dall'altro, Campese è oggi la meta turistica più ambita e frequentata.

L'incantevole baia è dominata da una bellissima torre, costruita tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo.

Isola di Giannutri

Dinnanzi al promontorio di Monte Argentario, sorge la più meridionale delle isole dell'arcipelago toscano l'isola di Giannutri con la sua forma inconfondibile di una mezzaluna.

Nonostante le ville che spuntano tra Cala Maestra e Cala dello Spalmatoio (l'isola è di proprietà privata), la bassa macchia mediterranea regna ancora con i suoi colori e profumi. Meta di passo per una miriade di uccelli che raggiungono l'Europa

2.



4.



5.



per nidificare, è la terra d'elezione per il rondone pallido ed è colonizzata sulle coste dai numerosi gabbiani reali.

Oramai sono molto diffuse nelle macchine fotografiche le ottiche cosiddette “zoom”, ovvero a focale variabile, proprio come quelle presenti in tutte le videocamere.

In questo modo si supera il limite delle ottiche a focale fissa, in cui, data la distanza dal soggetto, l'inquadratura era obbligata, e si ha la possibilità di allargare o stringere l'angolo di ripresa in maniera continua a seconda delle proprie esigenze di scatto.

Lo zoom ha reso molto più versatili le fotocamere a ottica non intercambiabile, come le compatte, ed è stato adottato

con successo anche sulle ottiche per fotocamere reflex. Sempre più spesso le piccole compatte ospitano un'ottica zoom di buona escursione, generalmente da un discreto grandangolo (35mm) fino al mezzo tele (70-90 mm). Ovviamente le ottiche zoom rendono disponibili anche tutte le focali intermedie e quindi l'angolo di visione può essere tarato a dovere. Ma non sono tutte rose e fiori: lo zoom tende a rendere pigri e molte volte porta il fotografo a cercare l'inquadratura migliore solo operando sullo zoom stesso e senza muoversi.

Questo non sempre porta a buoni risultati:



molte volte basta un passo in più per avvicinarsi o allontanarsi dal soggetto per avere inquadrature e prospettive migliori.

MARINA DI CERVETERI – PARROCCHIA S. FRANCESCO D'ASSISI
INCONTRA PAPA FRANCESCO A RIO DE JANEIRO

INCONTRI

“Andate e fate discepoli tutti i popoli”
(Mt 28,19)

Questo il titolo, tratto dal Vangelo di Matteo, che il Papa Emerito **Benedetto XVI** aveva scelto per la **Giornata Mondiale della Gioventù** (GMG), che si terrà a **Rio de Janeiro** dal 23 al 28 luglio 2013, confermato dal suo successore Papa **Francesco**. Riportiamo alcune parole del Papa Emerito Benedetto XVI estratte dal Messaggio per la XXVIII GMG 2013:

*“Vi invito a prepararvi alla Giornata Mondiale di Rio de Janeiro meditando fin d'ora sul tema dell'incontro: «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr Mt 28,19). Si tratta della grande esortazione missionaria che Cristo ha lasciato alla Chiesa intera – prosegue il Papa Emerito – e che rimane attuale ancora oggi, dopo duemila anni. Ora questo mandato deve risuonare con forza nel vostro cuore. L'anno di preparazione all'incontro di Rio coincide con l'Anno della fede. Perciò sono contento che anche voi, cari giovani, siate coinvolti in questo slancio missionario di tutta la Chiesa: **far conoscere Cristo è il dono più prezioso che potete fare agli altri**”.*

Parole accolte molto bene da tutti i continenti, da tutte le nazioni, da tutte le diocesi, da tutte le realtà parrocchiali, anche piccole, come la **Comunità Parrocchiale San Francesco d'Assisi** di Marina di Cerveteri. Sarà una delegazione di tre giovani parrocchiani accompagnati dal Responsabile Diocesano della Pastorale Giovanile, Don Federico Marzola, che insieme ai giovani cristiani cattolici di tutto il mondo, il 27 luglio, incontreranno Papa Francesco nell'or-



mai nota veglia di preghiera notturna, in preparazione alla Celebrazione Eucaristica che chiuderà la GMG.

Saranno 15 giorni e circa 9200 i chilometri che separeranno i tre giovani dalla loro Comunità; distanza che sembrerà nulla grazie all'affetto ed alle preghiere degli altri giovani e del Parroco **Don Domenico Giannandrea**, impegnati nei consueti campi estivi.

Questo il suo augurio: *“Ricordiamo in molti, la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr Col 2,7). Ora ci stiamo preparando alla prossima Giornata Mondiale che si celebrerà a Rio de Janeiro. Sono particolarmente contento perché tre dei nostri giovani potranno partecipare a questo incontro Mondiale: Andrea Bellomo, Elisabetta Romani, Andrea Nichil. Già da questo momento auguriamo loro di vivere una intensa e fruttuosa esperienza e come sempre suggerisco, **partite con le valigie e non come valigie**. Per questo - prosegue Don Domenico - **auguriamo a questi giovani per primo di prepararsi. Vorrà dire entrare non solo nel significato***

immediato della tematica, ma lasciarsi coinvolgere in tutta la persona. Un secondo augurio, è quello di sentirsi chiamati da Dio perché amati che secondo me è il fulcro del tema che li accompagnerà. Terzo augurio, possiate spandere ovunque tra di voi e con gli altri giovani, e con tutti gli altri al vostro ritorno, non solo l'esperienza di alcuni giorni, ma la profondità e il profumo di un incontro con Cristo che realizza, riempie di gioie e speranza, la vostra e nostra esistenza. La statua del Cristo Redentore che domina la bella città brasiliana - aggiunge ancora - sia ora l'immagine che portate dentro, sia voi che partite, sia noi che restiamo: Cristo che ci accoglie, perché la nostra vita diventi la culla del bene, del bello, del buono. Buona esperienza e buon viaggio, noi vi seguiamo”.

Ci auguriamo che, di ritorno da questa fantastica esperienza, i tre giovani siano più ricchi...non economicamente, ma ricchi di quel qualcosa che possa dare, a chi li accoglierà al loro ritorno e a tanti altri, la voglia di stare insieme, di credere nelle proprie idee e di lottare per queste ma soprattutto di essere discepoli di Cristo.



Anche il maltempo! Infatti nonostante la data, 28 e 29 giugno, pienamente estive, il tempo non è stato clemente e non ci ha risparmiato pioggia e basse temperature. Imprevisto che ci ha impedito di fare l'esperienza per cui eravamo partiti: dormire sotto le tende! Ma non ci siamo persi d'animo! Dopo un viaggio lungo ma non pesante siamo arrivati alla meta: la casa Shekina in Branca di Gubbio, a 15 Km da Gubbio. Una residenza piccola ma accogliente con un ampio giardino esterno, utile per posizionare le tende. Dopo il pranzo e un pomeriggio di giochi i ragazzi si sono prodigati a montare le tende, proprio per potersi confrontare con le difficoltà che incontreranno durante il campo estivo a cui parteciperanno tra poco tempo. Dopo averle completamente montate in totale autonomia e senza l'aiuto degli adulti, sono stati altrettanto attenti a smontarle, dato che purtroppo era già stata presa la triste decisione di non poter dormire nelle tende per via

del maltempo! Ma niente paura le camere erano comode e sufficienti per tutti, così dopo la sistemazione nelle camere un profumatissimo barbecue, a base di wurstel e pancetta, ha rinfrancato l'animo. In serata grazie ad un grande gioco abbiamo riflettuto su tutte le tematiche affrontate durante l'anno con i ragazzi, che divertendosi hanno ripercorso i vari passi che li hanno portati a trovare il filo conduttore del cammino fatto insieme durante l'inverno: AMICIZIA! Imparare ad essere amici attraverso la forza di volontà, l'attenzione, la gentilezza, il perdono reciproco, la gioia, la riconoscenza e indispensabile, la condivisione: parola chiave per essere amici di Gesù, e di tutti quelli che ci circondano. La gita turistica a Gubbio non poteva mancare e così in allegria e spensieratezza siamo ripartiti per tornare a casa. Un momento di preghiera a chiusura dell'esperienza, con don Domenico e i genitori dei ragazzi, ci ha ricordato che Gesù è la via da seguire per rimanere

amici! Allora arrivederci al 18 luglio per la partenza per il campeggio a Brittoli e non dimenticatevi ... la torcia!!

Gruppo Giovanissimi medie

MERCATINO

MERCATINO NELLA PARROCCHIA DI CERENOVA

Anche quest'anno c'è il mercatino organizzato dalla Caritas parrocchiale. Fino a domenica 4 agosto si potranno trovare giocattoli, servizi di piatti e bicchieri, oggetti vari e libri alla portata di tutte le tasche. Basta un'offerta di pochi euro che andranno come sempre in beneficenza secondo le esigenze della

comunità. Visitarlo non costa niente (anzi si possono portare cose ancora in buono stato) e con un acquisto di pochi spiccioli si può dare qualche speranza di gioia e serenità alle numerose famiglie bisognose di Cerenova, seguite dalla Caritas. Gli orari del mercatino sono: sabato pomeriggio dalle 17 alle 19 e la domenica, la

mattina dalle 9 alle 13 e il pomeriggio dalle 17 alle 19,30.

LA CARITAS RIMARRÀ CHIUSA TUTTO IL MESE DI AGOSTO. RIAPRIRÀ LUNEDÌ 2 SETTEMBRE.

CONTATTI:

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30

- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)

- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00

- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono: 06.9902670 - Fax 06.9902672

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com

E-mail sito: redazionezf@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it

www.diocesiportosantarufina.it